

Regione, tutto da rifare dopo il disavanzo evidenziato dalla Corte dei Conti

Finanziaria smembrata: via tutte le spese

Entro 48 ore il nuovo testo. Scompare anche il Collegato e la manovra perderà molti dei sedici articoli. Salve solo le uscite obbligatorie. Niente da fare per i fondi a Riscossione

Giacinto Pipitone

PALERMO

Scompare il cosiddetto Collegato, che doveva contenere le proposte extra di partiti e deputati. E pure la Finanziaria perderà molti dei 16 articoli che la componevano fino a ieri mattina. Lunedì, data in cui la commissione Bilancio spera di potersi riunire per la prima volta, arriverà una manovra del tutto nuova che consisterà in un bilancio che ricalca le spese del 2018 e in una Finanziaria che copre solo qualche voce obbligatoria. Nessuna norma di spesa solo spostamento dei pochi fondi disponibili a copertura del maxi disavanzo individuato dalla Corte dei Conti.

In un'Ars deserta ieri mattina si sono ritrovati il presidente Gianfranco Micciché, il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona e gli assessori Toto Cordaro (Territorio) e Mimmo Turano (Attività produttive). E da lì è arrivata la decisione di fermare tutto e ripartire da capo. Di fatto, la manovra viene ritirata ed entro 48 ore l'assessorato all'Economia la riscriverà. E da lunedì verrà messa ai voti in commissione Bilancio.

Il punto è che il governo ha calcolato che per coprire la sola prima rata dei 2,2 miliardi di disavanzo ereditati dalla precedente legislatura serviranno fra i 150 e i 190 milioni. Dunque verrà utilizzato quasi tutto il budget ricavato dalla ex Sicilicassa. Era, quello, il tesoretto su cui poggiava la manovra. Poi ci saranno tagli ai fondi destinati alle anticipazioni del Tfr ai dipendenti che vanno in pensione.

Verranno cancellate pure tutte le attuali norme di spesa inserite nella Finanziaria e nel Collegato: il relativo budget verrà usato per il buco.

Cosa resterà da approvare? L'assessore Cordaro a fine giornata lo spiega così: «Di sicuro ci sarà un bilancio che ricalca per intero i livelli di spesa del 2018, evitando quindi tagli ai settori portanti della Regione e riduzioni di

**Le tappe della legge
Entro lunedì prossimo
il voto in commissione
Bilancio. Si tratta ancora
con Roma per rateizzare**

spese obbligatorie. Per tutto il resto speriamo che durante l'anno maturino i margini per tornare a votare un'altra manovra». Speranze affidate a una trattativa con Roma che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, sta portando avanti col governo nazionale. Il problema è che Roma aveva già autorizzato la rateizzazione dei 3/4 di questo maxi disavanzo. Ora la sentenza della Corte dei Conti impone di ripianare da subito e in tre anni anche l'ultimo quarto.

Il Collegato, che doveva servire anche da terreno di trattativa con l'opposizione, va in soffitta con tutte le norme che avrebbero finanziato il nuovo centro direzionale, le Zone economiche speciali, le Province. Niente da fare anche per la riforma (e il rifinanziamento) di Riscossione Sicilia mentre, poiché non prevede nuove spese, potrebbe salvarsi la riforma degli appalti.

Anche dei 16 articoli della Finanziaria resterà poco. Via tutte le norme di spesa e il dubbio è se la tabella che prevedeva i tagli al welfare, all'antimafia, ai teatri e alla Protezione Civile verrà confermata: c'era una serie di emendamenti che avrebbe rimpinguato i fondi ma ora tutti rischiano di cadere insieme alle norme principali. Lo ha detto chiaramente il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona: «A questo punto penso che resteranno solo le norme e i relativi emendamenti che non prevedono spesa. Tutto il resto viene accantonato».

Il clima però ora rischia di infuocarsi. Dentro e fuori dall'Ars. La Uil, con Gianni Borrelli e Luca Crimi, stigmatizza i tagli annunciati: «Utilizzare i fondi per le pensioni e le anticipazioni del Tfr dei regionali per coprire la quota di disavanzo quantificata dalla Corte dei Conti è inaccettabile». E anche la Cisl, con Paolo Montera, chiede che «a pagare questa crisi non siano i lavoratori».

Il governo nel frattempo continua a chiedere che quel che resta della manovra venga approvato entro la prima settimana di febbraio per evitare un nuovo esercizio provvisorio. Ma servono i voti all'Ars e per capire il clima maturato anche nella coalizione di Musumeci basta citare il commento di un deputato di lungo corso: «Ora per descrivere la Finanziaria basta un epitaffio».



L'assessore a Tgs. Alberto Pierobon, durante Cronache Siciliane, con Giacinto Pipitone e Marina Turco

A Tgs l'affondo di Pierobon sui centri per la differenziata

«Bonus rifiuti fermi, colpa dei Comuni»

Ai cittadini che consegnano plastica o vetro vengono dati contributi economici

PALERMO

Tutto sarebbe pronto per far partire i centri per la raccolta differenziata in cui a ogni cittadino che consegna plastica o vetro vengono dati bonus economici. Ma l'operazione è bloccata dai Comuni.

Lo ha detto l'assessore regionale ai Rifiuti, Alberto Pierobon, durante *Cronache Siciliane*, l'approfondimento pomeridiano di Tgs.

Pierobon ha da tempo firmato delle convenzioni con la Cesi (la Conferenza episcopale siciliana) e con l'Anci per attivare questi particolari centri di raccolta. Funzionerebbero così: nelle chiese o nei centri commerciali, e comunque in luoghi pubblici, verrebbero sistemate delle macchine in cui depositare plastica e vetro. In cambio l'utente

riceverebbe dei punti da caricare in una sorta di card utilizzabile poi presso supermercati convenzionati o per ottenere sconti sulla Tari. È un modo per incentivare la differenziata.

Pierobon ha rivelato di essere stato contattato da numerose aziende pronte a sistemare queste macchinette. Ma ha aggiunto che per far partire l'operazione serve il via libera dei Comuni che a loro volta dovrebbero attivare le convenzioni. Ed è questo che manca. «Malgrado i solleciti ai sindaci di Palermo e Catania nulla si è ancora mosso» ha detto l'assessore annunciando che a partire da Messina avvierà a giorni un nuovo giro di incontri per trovare intese con i sindaci.

Pierobon si è detto certo anche della necessità di accelerare la realizzazione degli impianti di compostaggio, dove smaltire la parte umida che residua dalla differenziata. Nel nuovo piano fatto approvare a

dicembre proprio da Pierobon ne sono previsti 21 in ogni provincia della Sicilia. L'assessore ha provato a prevenire le polemiche spiegando che si tratta di impianti ecologici ma ha avvertito anche sulla necessità di aumentare i controlli su queste strutture per verificare cosa entra e come viene trattato. Un tema che è di grande attualità visto anche il blitz di ieri nell'impianto di Marsala (di cui leggete sotto).

Pierobon si è detto certo che con il nuovo piano rifiuti e l'aumento della differenziata la Sicilia sarà autonoma e non si dovrà ricorrere alla spedizione all'estero dei rifiuti, che avrebbe fatto lievitare la Tari. Infine l'assessore ha chiesto al Parlamento di approvare in fretta la riforma degli Ato, pur precisando che il nuovo piano rifiuti ha una clausola che ne consente l'applicazione anche in caso di mancata approvazione della riforma.

Gia. Pi.

Un nuovo partito, piano di Musumeci

Il piano ha un nome in codice: «Seconda gamba del centrodestra». E ha già ricevuto l'applauso di Giorgia Meloni. Ecco il progetto che Nello Musumeci sta disegnando con il governatore della Liguria Giovanni Toti. Al di là delle dichiarazioni di rito, il piano prevede di aggregare quella parte di centrodestra che oggi fa capo a Forza Italia, ai movimenti regionali (proprio come Diventerà Bellissima, l'Mpa o quello di Fitto in Puglia), a Fratelli d'Italia. Poi, fusi in un unico grande contenitore, queste aree dovrebbero allearsi con la Lega ridando vita al centrodestra. Il tutto, ha precisato Musumeci, a partire dal dopo Europee. L'occasione per illustrare il progetto è stata la firma di un accordo fra Sicilia e Liguria per lo scambio di competenze in materia digitale: «Pensiamo di potere dare il nostro contributo a una seconda gamba del centrodestra, e quando lo riterranno opportuno altri soggetti politici e altri amministratori di territorio, potremmo metterci intorno ad un tavolo a ragionare» ha detto Toti. E Musumeci ha aggiunto: «Dobbiamo diventare punto di riferimento di una stragrande maggioranza di italiani, che in questo momento si ritrova ricoverata in una sorta di orfanotrofio della politica. Noi, con il collega Toti, ci siamo. Per partire, appunto, dal territorio e arrivare ad un grande progetto. Se altri vorranno starci e vorranno chiedere un nostro contributo, noi ci saremo subito dopo le elezioni europee». Parole che piacciono a Giorgia Meloni: «Sono sinceramente felice che oggi i governatori di Liguria e Sicilia ribadiscano la loro volontà di lavorare al progetto di riportare il centrodestra al governo liberando Salvini e la Lega dalla morsa del M5S».

L'impianto di compostaggio di Marsala: ci sono anche due indagati

Inquinamento ambientale, sequestri alla Sicilfert

Antonio Pizzo

MARSALA

Inquinamento ambientale e attività di gestione rifiuti non autorizzata sono i reati contestati dalla Procura di Marsala nella richiesta di sequestro preventivo, accolta dal gip Riccardo Alcamo, della «Sicilfert», l'azienda che in contrada Maimone trasforma in fertilizzanti i rifiuti organici conferiti da diversi Comuni. Ad eseguire il sequestro, ieri, sono stati i carabinieri della Compagnia di Marsala e del Noe di Palermo, con la collaborazione della sezione di pg dell'Arma presso la

**Le fasi dell'inchiesta
I giudici nominano
un amministratore
I legali dell'azienda:
faremo ricorso**

Procura diretta da Vincenzo Pantaleo. Indagati sono il 36enne marsalese Pietro Foderà, legale rappresentante dell'azienda, in dicembre condannato a 22 mesi, con pena sospesa, per truffa (avrebbe «barato» sul peso dei rifiuti), e il suo direttore tecnico (V.P., 28 anni, palermitano). L'attività, comunque, proseguirà. Anche perché, in caso contrario, tutti i Comuni che vi conferiscono rifiuti sarebbero stati messi in gravi difficoltà. La magistratura ha, pertanto, nominato un amministratore giudiziario (il commercialista palermitano Squadrito) «il quale - si legge nel comunicato dei carabinieri - avrà il compito di sanare, ove possibile, le irregolarità riscontrate onde consentirne, attesa la rilevanza pubblica dell'attività esercitata, il corretto funzionamento». L'inchiesta è stata coordinata dai pm Nicolò Volpe e Silvia Facciotti ed è stata avviata nel giugno del 2018 sulla base di precedenti controlli svolti dalla polizia municipale. L'indagine, si evi-



L'impianto di contrada Maimone a Marsala. I carabinieri appongono i sigilli

denza, «ha permesso di accertare gravissime irregolarità nella gestione dei rifiuti da parte della Sicilfert». In particolare, secondo l'accusa, nell'impianto di contrada Maimone «sono stati conferiti quantitativi di rifiuti superiori al limite massimo annuo consentito». Inoltre, «molteplici sono state le criticità riscontrate». Tra queste, la «produzione massiva di percolato in quantità tale da non consentirne né un utile reimpiego né lo smaltimento presso appositi depuratori, con conseguente sversamento in terreni e in bacini d'acqua» vicini. «Quella della Sicilfert - replicano, i legali della Sicilfert, gli avvocati Diego e Pasquale Massimiliano Tranchida - è solo una situazione di momentaneo ingolfamento di cui peraltro soffre l'intera Sicilia in tema di rifiuti a causa della non sempre piena agibilità delle discariche siciliane. Sarà proposto subito riesame avverso il sequestro. Si poteva, inoltre, evitare la spettacolarità delle operazioni». (*API*)